



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



LA SCUOLA MATERNA «L. A. CARLI»

VITA E ...MIRACOLI

Molti parrocchiani lontani che ripetutamente da tre anni dal Bollettino sentono parlare del nuovo Asilo, parecchi dei quali l'hanno visto sorgere ed hanno prestato la loro opera, altri, tutti, generosamente hanno contribuito con offerte, mi scrivono chiedendomi di poterlo vedere riprodotto in fotografia sul Bollettino, ora che si può considerare finito e in piena efficienza. Eccoli questa volta accontentati.

Alcune cifre

Il registro Cassa che si apre in data 1° giugno 1948 con l'offerta di Lino Dell'Eva di L. 150, riporta in data 29 giugno 1951 l'incasso della festiciuola dei Bambini di L. 22.100, registrando l'entrata complessiva in denaro dei tre anni di L. 3.079.823 e un'uscita di L. 3.210.400. Lo scoperto che rimane ancora è dovuto agli ultimi lavori appena terminati e cioè: grondaie a tutto il fabbricato, cancello di ferro, intonaco esterno a tutto il fabbricato.

Volendo considerare anche la mano d'opera gratuitamente prestata, l'Asilo come si trova al presente sarebbe costato oltre 4 milioni e mezzo.

I maggiori benefattori

Nel registro storico di questa Parrocchia trovo notato:

«Il 30 luglio 1922 dopo la benedizione delle 4 nuove campane e la benedizione del nuovo Cimitero parrocchiale, S. E. Mons. Vescovo Giosuè Cattarossi, benedisse il nuovo Asilo-



Ricreatorio... cuius locus, edifici forma, directio operis, sumptusque fere omnis, subscripti... D. Fortunato Laresè. E vuol dire che la parte vecchia dell'attuale edificio, sia quanto al terreno, progetto, direzione dei lavori, spese quasi al completo, tutto fu a carico di *Don Fortunato Laresè*, Parroco di allora. Che se poi non fu realizzato il suo sogno di veder accolti i bambini della Parrocchia nè sotto di lui nè in seguito, dobbiamo dare la colpa unicamente ai tempi difficili e a circostanze particolari che succedettero. Non dimentichiamo però che grazie a lui le Associazioni Cattoliche e la Scuola di Dottrina, ebbero i locali sufficienti per svolgere le loro attività formative e ricreative.

Altro nome che figura sulla lapide dei Benefattori insigni è quella della *Sig.ra Marianna Carli* da Bettin. Ri-

masta finora nell'incognito, merita un pubblico riconoscimento pel suo gesto di grande carità e generosità.

La generosità è frutto della bontà, la bontà è frutto del dolore.

Il dolore purifica e ci rende buoni, la bontà ci fa generosi.

Quando la volontà di Dio imperscrutabile spezzò a lei l'intimità e la gioia della famiglia strappandole tragicamente il figlio e lo sposo, la sua fede si purificò e fortificò rassegnata, il suo cuore non perdette gli slanci materni e cercò la via di diventare la madre di tutti i piccoli, profondendo ogni suo risparmio in quell'opera che doveva accoglierli ed educarli.

La sua grande generosità, ormai nota a tutti, abbiamo voluto ricordarla intestando la Scuola Materna ai suoi cari scomparsi: LUIGI ed ALDO.



Altri Benefattori insigni:

S. S. PIO XII
Ministro degli Interni
Salesiani di Belluno
C. I. F.
A. A. I.
G. F. A. C. di Salce
Sen. A. Gaggia
Ing. Vittorio Da Ronchi
e Gent. Consorte
Comm. Avv. A. da Borso
Sig. Bruno Seronide
Comm. Morassutti
Fam. Carlin Giuseppe
Fam. Coletti Costante.

Attività

Fin dall'inizio le nostre previsioni erano che il numero dei bambini frequentanti, date le distanze, non superasse di molto la trentina e che tre Suore fossero sufficienti e in base a queste previsioni abbiamo provveduto all'arredamento. Con soddisfazione ben presto ci siamo accorti che gli stessi locali stavano per diventare appena sufficienti e che si doveva completare l'arredamento essendo raddoppiato il numero dei bambini.

Da diversi mesi infatti gli iscritti sono 65. Poche assenze, per giustificati motivi, si notano ogni giorno.

Col finire delle Elementari è aumentato anche il numero delle ragazze della Scuola di Lavoro, una ventina delle quali usufruisce della refezione del mezzogiorno.

Bastano questi pochi cenni per comprendere il lavoro che hanno incontrato le brave Suore e la necessità di dar loro un aiuto almeno in cucina, dove non è cosa da poco far da mangiare a oltre 80 bambini, senza pensare alla pulizia e sorveglianza che richiedono.

La Signorina De Nart si presta quotidianamente e l'Amministrazione, mentre ringrazia, sente il dovere di dare una sia pur modesta retribuzione, fiduciosa che i mezzi non mancheranno.

Dobbiamo poi ringraziare il Signore se l'A.A.I. ci passa gratuitamente ancora un bel quantitativo di generi alimentari, per cui le spese per la refezione non sono eccessive. Certo che il giorno in cui questo provvidenziale aiuto cesserà un nuovo problema si presenterà da risolvere.

Cosa fanno

i vostri bambini tutto il giorno all'Asilo?

La Rev. Superiora mi ha passato l'orario.

Ore 8.30 - Ingresso - Rivista personale - Conversazione religiosa.

Ore 9.45 - Appello - Ripetizione individuale del proprio nome.

- Ore 10 - Esercizi intellettuali curando la sana educazione.
- Ore 10.15 - Lezione oggettiva ed occupazione manuale.
- Ore 10.30 - Canto - Giuoco libero in cortile od ordinato nei banchi.
- Ore 11 - Preparazione per il pranzo.
- Ore 11.30 - Refezione.
- Ore 12.30 - Ricreazione.
- Ore 14 - Adunata in classe.
- Ore 14.15 - Riposo.
- Ore 14.30 - Lavori manuali o movimenti ginnastici nei banchi.
- Ore 15 - Poesie occasionali.
- Ore 15.30 - Merenda.
- Ore 16 - Uscita.

Un po' di tutto: preghiera, disciplina, scuola, canto, giuoco e ne abbiamo avuto un saggio nelle due festiciuole che ci hanno veramente commosso e stupito. Le ricordate? «La Suorina», «L'Alpino», «Il Gentiluomo» (molto chic!), «Tempi antichi e moderni» col balletto della rapsa e del minuetto, ecc. ecc.

Tante belle cose, ma al di sopra di tutto abbiamo intravvisto un lavoro assiduo, paziente, costante per educare quelle piccola anime alla bontà, all'obbedienza, al senso del dovere, al timor di Dio... ed è questo che noi dobbiamo apprezzare.

Qualcosa manca

Sempre, s'intende, senza fare il passo più lungo della gamba e un po' alla volta, bisogna provvedere a quello che ancora manca e di cui non si può fare a meno e cioè:

I. — Per evitare gli inconvenienti dello scorso inverno bisognerà quanto





MEDIA: M. Fant Sergio e Casol Gianfranco - F. De Nart Teresa Pia e Dal Farra Carla.

ULTIMI:

Classe I: M. Celato Franco.

Classe II: F. Coletti Rosetta.

Classe III: M. De Moliner Graziello e Bristot Sergio - F. Trevissoi Ermenegilda, Da Rolt Alice e Fiabane Nella.

Classe IV: M. Da Rolt Aldo, Fiabane Mario e De Pellegrin Ar.

Classe V: M. Dal Farra Gianfranco - F. Roldo Ilda e Tramontin Giovanna.

Si è distinta la *Classe V femminile*. Una lode alla Maestra.

PICCOLA CRONACA

Alle Scuole Comunali di Giamosa soggiorna una Colonia di Adria con una quarantina di ragazzi.

L'Associazione Calcistica di Salce ha provveduto la sua squadra di nuove maglie di lana: Rosso-Verde. Come colore... abbastanza promettente.

Alle Scuole Commerciali di Belluno la studente Mirella De Nart, molto bene promossa, ha meritato il premio in Religione. Si vede che lo studio della Dottrina non reca danno allo studio della matematica e dell'italiano.

Alla fine di giugno si è brillantemente laureato all'Università di Camerino, il sig. Renato Capraro di Giacomo, in giurisprudenza. Felicitazioni ed auguri per l'avvenire.

L'Ass. G. F. A. C. si è quasi sfasciata con la partenza per la Svizzera di parecchie socie tra le quali la Presidente. Attendiamo notizie.

prima fornire le sale di stufe a rendimento proporzionato al locale.

2. — Qualche giuoco in cortile. Un'altalena? Una giostrina? Sono bimbi e la loro attività prima è il giuoco.

Mi è giunta voce che una famiglia ha regalato (?) un grammofono che richiama le ragazze e giovani a passare lietamente i pomeriggi domenicali. Proprio regalato? Almeno credo dal momento che finora non m'è giunta fattura di sorta. Comunque mi perdoni l'interessato se ardisco forzarlo ad un gesto di generosità.

Offerte

(10 Marzo - 10 Luglio)

Dallo Ugo in occ. batt. figlio L. 500; Fam. Massenz in mem. Sponga Angelo e Carlotta 400; Zandomenego Maria in mem. Rev. Madre Superiora 500; Sig. Barcelloni 100; Fant Angelo, De Salvador Ada in occ. matr. 1000; G. F. A. C. 5000; Scolari 750; Collazuol Maria 2000; Antonio e Candida Trevissoi in mem. Giovanni Dal Pont 500; Murer John in occ. prima Comunione figlio 1000; Ing. Vittorio Da Ronch 50.000; Cassa di Risparmio 10.000; N. N. 40.000; Carli Marianna in mem. zio Pioz Valentino 2000; N. N. 1000; In occ. primo anniversario Ugo Dardi sorelle Capraro 2000; Dardi Capraro Gina 1000; Carli Marianna in mem. Carli Silvio 2000; Schiocchet Antonio in mem. Carli Silvio 200; Deola Umberto in occ. batt. figlio 500.

L'Amministrazione vivamente ringrazia.

Ammessi alla prima Comunione

Cadorin Aldo e Renato, Carlin Bruno, Colbertaldo Decimo, Dal Farra Elio, Dalla Vecchia Giorgio, De Bon Agostino, Dell'Eva Luigi, Fiabane Ivo, Murer John, Roni Gianlorenzo, Savaris Antonio, Sponga Pierantonio, Stiz Giorgio, Alberioli Gianfranca, Brach Laura, Caldart Flora, Candea Bruno, Coletti Alba, Coletti Celestina e Pierina, Dal Farra Bruna, Dall'O' Marta, Da Rold Marisa, De Biasi Elide, De Menech Alessandra, De Nart Adelia, Favretti Renata, Fenti Bianca, Fiabane Maria, Fregona Gabriella, Nenz Maria Luisa e Anna Maria, Scola Carla, Sponga Adina, Tramontin Gemma.

Primi e ultimi alla Dottrina

per disciplina, frequenza, media trimestrale profitto ed esame:

PRIMI:

Classe I: M. Carlin Bruno - F. Nenz Anna Maria.

Classe II: M. Dalla Vecchia Giorgio - F. Favretti Renata e Sponga Adina.

Classe III: M. Praloran Renzo - F. Alberioli Gianfranca.

Classe IV: M. Caldart Tullio - F. Fenti Graziella e De Nart Adelia.

Classe V: M. Celato Vittorio - F. De Biasi Carmelita e Triches Maria.

PER LA VITA DEL bollettino

Raccolte nella distribuzione del Bollettino N. 3: Col di Salce lire 1059; Salce 1377; Giamosa 1459; Casarine, Bettin 1265; Canzan 710; Canal 145; Prà Magri 185; Bes 1091; Col del Vin 525.

Altre offerte pervenute: Teresa Smali Prosdocimi lire 300; Giovanni Dal Pont 250; Carli Juliana (Vitt. Veneto) 500; Sponga Alessandro 10; Dalle Cort Attilio 200; Da Ronch Giuseppe 500; Dell'Eva Murer Caterina 50; N. N. 500; Sorelle Candaten (Svizzera) fr. 5; Fam. De Menech Antonio (America) 5 dollari.



LAMPADA DEL SANTISSIMO

Casol Nella lire 300; Reolon Luigi 300; Fant Angelo-De Salvador in occ. matrimonio 500; Da Riz Irene 50.

BISOGNI CHIESA PARROCCHIALE

Comm. Da Borso lire 5000; Vignole Veronica in mem. def. madre 500; N. N. 500; Dardi Gina in mem. def. marito 1000.

BISOGNI PARROCCHIA

Fraz. Salce resto illum. Madonna Pell. lire 346; De Menech Elisa 700; Comm. Da Borso 300.



(Dal 10 marzo al 10 luglio)

NATI e BATTEZZATI

Dall'O' Valeria di Giovanni e di Capraro Ada.
Dall'O' Andrea-Leopoldo-Giovanni di Mario e di Pandate Jole.
Dallo Carlo Sigismondo di Ugo e di Colle Orsolina.
De Barba Dino di Matilde.
Dal Pont Sandro di Gervasio e di Dall'O' Anna.
Nenz Claudio Francesco di Umberto e di Capraro Angela.
Fontanive Maria Teresa di Battista e di Pilat Bruna.
Sponga Rosalia di Daniele e di Schif Virginia.
Deola Armando Giuseppe di Umberto e di Bortot Agnese.

MATRIMONI

Fant Angelo fu Antonio, da Salce con De Salvador Ada di Francesco, da Giomosa.
Moretta Fiore di Giuseppe, da Perarolo con De Biasi Onorina di Luigi, da Bes.
Da Riz Angelo di Antonio, da Bes con Zanin Maria di Innocente, da Bes.
Zanatta Mario di Celeste, domic. a Belluno con Carli Vilma di Costante, da Bes.
Da Riz Pietro di Gerardo, da Bes con Dall'O' Maria di Luigi, da Bes.

MORTI

Mussolin Ester di Felice, di anni 52, da Salce.
Carli Silvio fu Antonio, di anni 44, da Bes.
Sponga Arcangelo fu Luigi, di anni 79, da Bettin.

Santa Chiesa, madre amorosissima di tutti gli uomini, maternamente esorta tutti i suoi figli a rivestire viscere di misericordia, ad essere tutti missionari, se non di fatto, almeno spiritualmente, e a non lasciar cadere invano i voti del benignissimo Cuore di Gesù, che «venne a cercare e a salvare ciò che era stato perduto».

PIO XII nell'Enc. « Evangelii Praecones »

IN TEMA DI PACE

La pace non è già quella astratta ragazzona ravvolta in comoda vestaglia e mezza distesa sul comodo canapè che Ambrogio Lorenzetti pittò (dipinse) sopra un muro del pubblico palazzo di Siena.

In guerra ci possono essere pause di riposo e tregue; la pace, al contrario, vuole opera e sforzo di ogni giorno, senza appisolamenti e intermissioni.

La pace non è altro che una guerra quotidiana contro i pensieri, gli stimoli, le macchinazioni, gli effetti e perfino le apparenze del male.

Nella guerra, dove si tratta di vincere un nemico solo, c'è di regola, accordo, unità di comando. In quella invisibile guerra che è la pace, i nemici sono in agguato su tutti i fronti e sono infiniti e non sempre riconoscibili. E i più pericolosi son quelli che fanno la parte di noi stessi e che non sempre, perciò, giudichiamo nemici.

La pace non è un dono concesso dalla fortuna e dal caso e tanto meno semplice assenza di conflitto. La pace bisogna meritarsela, cioè conquistarla; è necessario, dunque, combattere e vincere.

L'uomo, insomma, è sempre in guerra e non ha altra scelta che la guerra esterna e materiale e quella guerra interiore e spirituale che non sembra e non è pace.

Chi non sa o non vuol combattere in sé e intorno a sé tutto ciò che può condurre alla guerra, dovrà, presto o tardi, scendere in campo a dare o a ricevere la morte.

La pace non è il pacifismo pacioso degli ideologi nè il vigliacco sonnecchiamento degli abbiosciati, bensì la ricompensa della forza e il salario del guerriero. Per avere degna pace bisogna essere preparati a combattere con le armi e intanto far guerra al male che è in noi.

Le preghiere non bastano. Le implorazioni e le invocazioni degli ultimi giorni e dell'ultime ore non bastano. Bisogna farsi degni, in tempo, di quel che si chiede nel momento del pericolo. Colui che creò te senza di te, disse Dio per bocca di S. Agostino, non può salvare te senza te.

Chi vuol risparmiare il sangue dei fratelli non faccia economia di amore.

Chi vuol salvare la vita altrui si sforzi di salvare anche l'anima propria.

Non ci può essere vera pace tra gli uomini se prima gli uomini non fanno pace con Dio.

E per pace con Dio non significa confessarsi un giorno all'anno e scordarsi dei Comandamenti negli altri trecentosessantaquattro; non significa inginocchiarsi dinanzi alle immagini del Figlio ucciso e poi non rammentare le sue beatitudini; non significa ossequiare e laudare e magari adulare i preti eppoi non tener conto delle verità ch'essi illustrano e raccomandano.

Da secoli l'uomo è insorto contro Dio, e ancora oggi tenta di mettersi al posto di Dio. Riconciliarsi con Dio significa imitare Dio, invece che ucciderlo, sentire Dio amico vivo nell'anima e non considerarlo rivale da sopraffare o avversario da opprimere.

L'uomo tornerà ad essere divino solo il giorno che riconoscerà di non essere eguale

a Dio e di non poter fare a meno di Lui. La tua obbedienza ti farà libero, la tua umiltà ti farà grande, il tuo amore simile agli angeli.

GIOVANNI PAPINI

Nel sessantennio della « Rerum Novarum »

Cristo tra i lavoratori

Il Documento Pontificio non segna l'inizio ma gli sviluppi dell'azione cristiana nel mondo del lavoro

Il 15 maggio 1891 il Papa Leone XIII scriveva l'Enciclica che, con la solenne intitolazione « RERUM NOVARUM », domina tutto il successivo sviluppo ideologico e organizzativo dell'azione dei cattolici nei confronti del mondo del lavoro.

Il documento pontificio non si leva improvvisamente e solitario quasi fosse un tardivo intervento della Chiesa per trattenere le masse attratte dalla propaganda socialista, ma giunge a coronare, un cinquantennio di lavoro, di produzione scientifica e di pratica attività di importanti movimenti cattolici i quali, soprattutto in Germania, in Francia e in Belgio, — i padri dell'industrializzazione e del socialismo, — avevano trovato i loro alfieri e i loro campioni.

La « RERUM NOVARUM » non introduce una nuova dottrina e neppure mette in particolare luce aspetti della dottrina rimasti per avventura in secondo piano fino al suo tempo: essa segna piuttosto un orientamento di lavoro, determina un campo d'azione che, fino ad allora tenuto solo da minoranze più sensibili di cattolici militanti, doveva per l'avvenire richiedere forze migliori di tutta la Chiesa. Nei confronti poi dei nuovi fenomeni sociali derivanti dall'introduzione della macchina, dalla formazione dei grossi capitali al servizio dell'industria, dalla costituzione degli operai, il Pontefice riafferma solennemente la validità del binomio « giustizia e carità », accettando l'associazione difensiva degli operai e l'esigenza di un salario che s'ha non solo retribuzione fredda un apporto di lavoro, ma piuttosto distribuzione di ricchezza nella misura tanto del merito quanto del bisogno del lavoratore.

Sessant'anni di un documento che si è fatto carne nella vita sociale degli ultimi decenni, e movimento di idee e d'azione politica e sociale che ad esso s'ispira, mostra di aver davanti a sé tutte le prospettive dell'avvenire.

Questo documento dovrebbe essere ben letto e studiato dai cattolici.

Vedi, quello che ti passa accanto e che tu non degni di uno sguardo. E' tuo fratello, non per modo di dire, ma in un senso realissimo. E' destinato per tutta l'eternità a gioire con te, è stato lavato come e come te nutrito dello stesso Sangue e della Carne di Gesù, e, se in grazia, recerà a sé Dio... Tu non lo puoi ignorare e se soffre, tu lo devi consolare.

Sta tutta qui la Buona Novella portata da Gesù.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno